

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 12 LUGLIO 1950

(69^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPÀ

I N D I C E

Disegni di legge:

(Discussione)

« Sistemazione giuridica dei fattorini telegrafici alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi » (N. 1036) (Di iniziativa dei deputati Colasanto, Sansone, Cacciatore e Merloni) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|--------------------------------|--------------------|
| RICCI MOSÈ, relatore | Pag. 692, 693, 694 |
| PRESIDENTE | 693, 695 |
| TOMMASINI | 693 |
| RAJA | 693 |
| FERRARI | 693 |
| CONTI | 694, 695 |
| BORROMEO | 695 |

« Autorizzazione alla spesa di 800 milioni per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nei Comuni delle Province di Ascoli Piceno, Macerata, Teramo » (N. 1075).

(D'iniziativa dei senatori Tupini, Tartufole, Ciccolungo, Carelli e Cerulli Irelli):

| | |
|-------------------------------------|----------|
| ROMANO DOMENICO, relatore | 695 |
| PRESIDENTE | 695, 696 |

Sul processo verbale:

| | |
|---------------------|-----|
| TOMMASINI | 691 |
|---------------------|-----|

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Cappellini, Conti, Corbellini, Fazio, Ferrarri, Focaccia, Franza, Lavia, Mariotti, Masini, Panetti, Priolo, Raja, Ricci Mosè, Romano Domenico, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano, Voccoli.

Sul processo verbale.

PRIOLO, *segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente.

TOMMASINI. A proposito della discussione sul disegno di legge concernente la previdenza marinara, avvenuta nella riunione scorsa, dal verbale risulta che io avrei chiesto che la Previdenza marinara provveda alla rivalutazione dei suoi obblighi finanziari e si ponga in condizioni di adempiere alle sue funzioni istituzionali. Ora, io tengo a dichiarare fermamente, come altre volte ho già avuto occasione di fare, che ho inteso, nel mio intervento, richiamare la Previdenza sociale da un lato e il Governo dall'altro alla esigenza di un approfondito esame dei bilanci di quell'Istituto, considerando l'attuale stato di disordine amministrativo in cui esso versa, tale che i vari Ministri ci hanno sempre dichiarato di non essere in grado di dare alcuna precisazione sulla sua situazione finanziaria.

Desidero, quindi, che il verbale della scorsa riunione sia rettificato in questo senso.

PRESIDENTE. La dichiarazione dell'onorevole Tommasini sarà inserita nel verbale della riunione odierna. Se non si fanno altre osservazioni, il verbale si intende approvato.

Discussione del disegno di legge: « Sistemazione giuridica dei fattorini telegrafici alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi » (N. 1036) (Di iniziativa dei deputati Colasanto, Sansone, Cacciatore e Merloni) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione giuridica dei fattorini telegrafici alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi », di iniziativa dei deputati Colasanto ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ricci Mosè.

RICCI MOSÈ, *relatore*. Nel 1949 sono stati presentati alla Camera dei deputati due disegni di legge di iniziativa parlamentare per la sistemazione dei fattorini telegrafici, il primo dell'onorevole Colasanto, in data 20 giugno, e il secondo degli onorevoli Sansone, Cacciatore e Merloni, in data primo luglio.

I vari decreti-legge, intesi a dare una sistemazione al personale fuori ruolo (4 aprile 1947, n. 207, 7 aprile 1948, n. 262, 13 aprile 1949, n. 592), non parlano dei fattorini telegrafici, cioè del personale addetto ai recapiti dei telegrammi e degli espressi.

I fattorini telegrafici, che ammontano a circa 3.400, sono restati personale fuori ruolo, senza alcun diritto a sistemazione e senza un qualsiasi trattamento di quiescenza. Nell'attuale stato della legislazione, essi sono assunti dalle Direzioni provinciali fra i giovani che hanno l'età minima di 16 anni e massima di 18 e dovrebbero rimanere per tutta la vita fattorini telegrafici, mentre fra essi l'Amministrazione ha costantemente rilevato i migliori elementi per il personale subalterno.

Nel periodo fascista si è seguito il criterio di appaltare il servizio a domicilio dei telegrammi e degli espressi, mentre la linea costantemente tenuta dall'Amministrazione dal 1889 al 1920 era stata sempre quella di rendere possibile una sistemazione dei fattorini: così il decreto Lacava del 5 aprile 1889 stabiliva che i concorsi per titoli per gli agenti subalterni

avessero luogo fra militari in congedo e fattorini telegrafici; la circolare Ferraris 31 gennaio 1896 riservava i nove decimi dei posti di vuotacassette, portalelettere rurali, porta-pieghe e agenti fuori ruolo ai fattorini telegrafici; la circolare Nasi dell'1 agosto 1898 li abilitava al passaggio nel servizio postale in impieghi di basso personale di ruolo; il regolamento organico Schanzer 14 ottobre 1906 costituiva il ruolo degli « allievi fattorini » la legge Fera-Chimienti 2 ottobre 1919, n. 1858, istituiva il ruolo dei fattorini e dettava le condizioni per la sistemazione degli allievi fattorini; la legge 8 giugno 1920, n. 770, dava infine la sistemazione definitiva ai fattorini telegrafici.

Per queste ragioni, non solo per mantenere una certa continuità di atteggiamento, ma anche per precisare le norme di reclutamento dei fattorini, per dare ad essi uno stato giuridico, per scegliere tra essi gli elementi più preparati a svolgere le funzioni del personale subalterno, si è sentita la necessità di emanare precise norme legislative per la sistemazione giuridica dei fattorini telegrafici alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Con il disegno di legge approvato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 12 maggio 1950 si è provveduto: primo, a regolare l'assunzione e le funzioni dei fattorini provvisori, scegliendoli tra i giovani di età non inferiore e agli anni 16 nè superiore agli anni 21, che siano muniti di licenza elementare, nei limiti di un contingente numerico fissato con decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base delle effettive esigenze del servizio predetto; secondo, a costituire il ruolo dei fattorini telegrafici, in modo che i fattorini provvisori dopo due anni di effettivo e lodevole servizio possano passare in pianta stabile quali fattorini telegrafici ed essere inquadrati in apposito ruolo la cui composizione sarà determinata con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro; terzo, ad inquadrarli nel ruolo del personale subalterno dopo cinque anni di effettivo e lode-

vole servizio, mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito.

In questo modo viene assicurata ai fattorini una progressione di carriera, che, non solo accontenta le richieste degli interessati, ma serve ad invogliare gli elementi migliori, che ora si indirizzano verso altri impieghi, ad entrare e rimanere nell'Amministrazione.

Il passaggio dei fattorini nel ruolo dei commessi darebbe all'Amministrazione la possibilità di prendere i propri elementi (porta-lettere, personale viaggiante, ripartitori) da un personale giovane già pratico e soprattutto già sperimentato. Infatti, stabilendo l'obbligo di un biennio di ottimo servizio per il passaggio nel quadro dei fattorini e la provvisorietà durante il biennio, si è voluta dare la possibilità di vagliare accuratamente gli elementi immessi e di scrutare i non idonei e i non volenterosi, mantenendo gli elementi sicuri e di buon rendimento.

Le norme proposte saranno certamente di giovamento all'Amministrazione e bene accette dal personale.

PRESIDENTE. Essendo stato il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati in sede deliberante, ritengo si possa pensare che in quella sede il Ministro competente abbia già avuto modo di esprimere il suo parere. Vorrei tuttavia chiedere all'onorevole relatore se da parte sua egli abbia interpellato il Ministero delle poste e telecomunicazioni, per conoscerne il pensiero in merito.

RICCI MOSÈ, relatore. Ho interpellato il direttore generale competente, il quale mi ha dichiarato che il Ministero non ha alcuna eccezione da sollevare.

TOMMASINI. Mentre mi dichiaro perfettamente d'accordo con le argomentazioni del relatore, devo tuttavia esprimere la mia preoccupazione per il fatto che il recapito dei telegrammi, che è funzione di una certa responsabilità, venga affidato a giovani di soli 16 anni, i quali non so se possono offrire tutte quelle garanzie richieste dal servizio ad essi affidato.

RICCI MOSÈ, relatore. Osservo all'onorevole Tommasini che a questi giovani è affidato solo il recapito dei telegrammi e degli espressi. Inoltre, l'Amministrazione si sta avviando a

ridurre sempre più questi servizi, in quanto sta già studiando e in parte attuando il recapito dei telegrammi per mezzo del telefono, la quale cosa provocherà, come è ovvio, una diminuzione progressiva del numero dei fattorini attualmente in servizio.

RAJA. Nel disegno di legge è detto che l'assunzione di questo personale viene effettuata tra i giovani di età non inferiore ad anni 16 nè superiore a 21. Considerando questa disposizione, io mi preoccupo della sorte di coloro i quali si trovino attualmente in servizio ed abbiano già superato il ventunesimo anno di età. Per regolare la loro situazione, vorrei proporre alla Commissione un emendamento aggiuntivo il quale detti le norme atte a chiarire la posizione di coloro che, avendo superato il 21° anno di età, hanno acquisito ormai dei diritti che non debbono essere negletti.

FERRARI. Il disegno di legge, come ha detto il collega Ricci, tende ad accogliere le richieste del personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, e pertanto appare senz'altro degno della nostra considerazione. Tuttavia debbo sollevare qualche eccezione a proposito di alcune disposizioni contenute nei vari articoli, che mi sembra annullino le buone intenzioni dimostrate dal Governo e per le quali quindi debbo proporre qualche correzione, che formulerò in emendamenti ai singoli articoli.

Il collega Ricci esprimeva la preoccupazione che in tal modo il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera, ma d'altra parte ritengo che le modifiche che proporrò siano di tale importanza da giustificare anche un eventuale ritardo.

All'articolo 1 propongo di sopprimere le parole « può affidare », ecc., in quanto tale dizione mi sembra troppo generica e quindi pericolosa. Noi proponiamo che si stabilisca che il Ministero deve d'ora innanzi definitivamente provvedere al recapito dei telegrammi per mezzo di quel personale la cui assunzione è prevista nel disegno di legge. La dizione attuale può indurre nel dubbio che domani, mutando il Ministro, si possa tornare ancora al sistema del recapito mediante appalto, la qual cosa noi desideriamo venga esclusa definitivamente.

Sulla questione dell'età, io preferirei che il limite massimo fosse di 18 anni anziché di 21, ma non insisto su questa proposta.

L'articolo 2, secondo comma recita: « Con decreto motivato del Ministro delle poste e telecomunicazioni, può essere negato il passaggio in pianta stabile ai fattorini che abbiano demeritato e che, di conseguenza, non possono ulteriormente essere mantenuti in servizio presso l'Amministrazione postelegrafonica ». Ritengo che tutto questo comma debba essere soppresso, in quanto tale norma potrebbe essere pericolosa, potendo dar luogo ad arbitri, contro i quali abbiamo il dovere di premunirci.

Dovrei inoltre proporre un emendamento all'articolo 3, a meno che non mi sia data una assicurazione del tutto tranquillizzante. L'articolo 3 dice: « Dopo cinque anni di effettivo lodevole e complessivo servizio i fattorini telegrafici saranno inquadrati, mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito, nel ruolo del personale subalterno nei limiti di tre quarti dei posti disponibili nel grado iniziale ».

Mi sembra non sia chiaro se il periodo di cinque anni debba essere computato a tutti gli effetti, oppure no. Vorrei quindi aggiungere: « Il periodo di servizio trascorso come fattorino telegrafico — che sarebbe, naturalmente quello successivo ai due anni di servizio come fattorino provvisorio — si considera valevole per lo sviluppo di carriera nel ruolo del personale ». Non ci si riferisce qui evidentemente al periodo di servizio di fattorino provvisorio, ma a quello di fattorino telegrafico, grado che viene creato appunto con questo disegno di legge.

CONTI. Sento il dovere di chiarire che sono contrarissimo a questo disegno di legge, per la mia convinzione profonda, più volte manifestata, che lo Stato non debba diventare l'organizzatore o il tutore di tutti coloro che non siano in grado di esercitare una attività indipendente e soddisfacente. L'assunzione dei fattorini nei ruoli dello Stato rappresenterebbe una iniziativa veramente scandalosa, almeno dal mio punto di vista, in quanto costituirebbe un altro caso di quello statalismo assorbente, che non può non portare a conseguenze pericolosissime e dannosissime.

Questo disegno di legge urta anche contro la mia convinzione profonda che noi dobbiamo

avviare i giovani ad un lavoro utile, distogliendoli da questo terribile cammino, nel quale sono così inclini a porsi, di diventare tutti organi più o meno importanti del meccanismo statale, per amore dello stipendio e di una prospettiva di carriera. I ragazzi che verrebbero assunti in ottemperanza alle norme di questo disegno di legge, verrebbero allontanati da attività di lavoro utili e produttive. Coerentemente ai miei convincimenti dottrinali o teorici, sono contrario all'impiego statale. Ritengo, a differenza dei colleghi comunisti, poichè io sono un vecchio cultore di idee sindacaliste, non nel senso organizzativo, ma nel senso del sindacalismo sociale ed economico, che certi servizi debbano essere affidati a cooperative o sindacati, cioè ad organizzazioni che si formano, si modificano, si costituiscono, si perfezionano, le quali dovranno anche rispondere dell'avvenire dei loro aderenti, mentre lo Stato deve essere liberato dalla tremenda responsabilità di dover rispondere del futuro di tutta la massa smisurata dei suoi ex dipendenti. Tra qualche anno noi avremo sulle spalle milioni di pensionati, milioni di persone, cioè, cui dovremo provvedere. Tutto questo potrà essere evitato unicamente mutando strada, abbandonando il criterio rovinoso dello statalismo.

Questa è la mia convinzione, che desidero esprimere ancora una volta in occasione della discussione di questo disegno di legge, e che ripeterò ogni volta ci verranno presentati disegni di legge i quali tendano a fare dello Stato il curatore della sorte di tutti i cittadini.

Desidero inoltre sottolineare ancora una volta che questo disegno di legge, anzichè seguire il criterio di abilitare i giovani ad un lavoro libero non privo di responsabilità e di rischi, ed anche di quei tormenti che sono necessari a fare di loro degli uomini, tende ad attirarli in un mestieruccio che potrà soltanto avvilirne la dignità e la personalità.

RICCI MOSÈ, *relatore*. Io mi vorrei permettere di riservare all'onorevole Conti che non viene istituito un nuovo ruolo dei fattorini telegrafici, ma che si tratta di un ruolo transitorio creato tra i fattorini telegrafici che adempiono lodevolmente al proprio servizio in modo da dar loro la possibilità di entrare

nell'Amministrazione dello Stato tra il personale subalterno.

Oggi come oggi, il servizio di recapito dei telegrammi deve essere fatto per mezzo di fattorini fino a che l'Amministrazione non trovi un nuovo sistema, come potrebbe essere quello del recapito telefonico.

CONTI. Vedo un articolo 2 in cui è scritto: «Dopo due anni di effettivo e lodevole servizio i fattorini provvisori passeranno in pianta stabile quali fattorini telegrafici, e saranno inquadrati in apposito ruolo, la cui composizione sarà determinata con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le poste e telecomunicazioni di concerto col Ministro del tesoro.

«Con decreto motivato del Ministro per le poste e telecomunicazioni può essere negato il passaggio in pianta stabile ai fattorini che abbiano demeritato e che, di conseguenza, non possono ulteriormente essere mantenuti in servizio presso l'Amministrazione postelegrafonica.

«I fattorini inquadrati in ruolo continueranno ad essere adibiti allo stesso servizio, e ad essere retribuiti con lo stesso criterio dei fattorini provvisori di cui all'articolo 1 ».

Questo articolo dimostra chiaramente che viene istituito un vero e proprio ruolo dei fattorini telegrafici, contrariamente al parere del relatore.

Perciò ribadisco — anche se resterò assai probabilmente solo — che sono contrario nel modo più assoluto a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. In questo contrasto di idee e per precisare meglio la portata del disegno di legge proporrei che se ne rimandasse a domani la discussione, onde pregare l'onorevole Ministro di voler intervenire per poterci dare le precisazioni di cui abbiamo bisogno.

BORROMEO. Riportandomi un po' a quello che ha detto l'onorevole Conti il quale ha fatto accenno alla possibilità di cooperative, di sindacati che dovrebbero curare il recapito di telegrammi, debbo dire che in gran parte condivido la sua opinione. Vorrei sapere dal relatore o dagli esperti in materia qualcosa per quanto riguarda certi servizi espletati nel modo che ha detto il collega Conti: mi consta, infatti, che il recapito degli espressi è attual-

mente curato da una cooperativa. Ora io vorrei sapere il trattamento che si fa a questi fattorini e come funziona il servizio, perchè non vedo ragione perchè, mentre per gli espressi ci si avvale di questo sistema, per il recapito dei telegrammi ci si dovrebbe avvalere di un sistema diverso, venendo a ingrossare di fatto quello che è già il tanto pletorico complesso del personale dello Stato.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la discussione di questo disegno di legge è rinviata a domani per le ragioni che ho espresso precedentemente.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Tupini, Tartufoli, Ciccolungo, Carelli e Cerulli Irelli: « Autorizzazione alla spesa di 800.000.000 per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nei comuni delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Teramo » (N. 1075).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione alla spesa di 800 milioni per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943. nei comuni delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Teramo ».

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Romano Domenico.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. La proposta di legge d'iniziativa dei senatori Tupini, Tartufoli ed altri, analoga ad altra presentata alla Camera quasi contemporaneamente dai deputati Tozzi Condivi, Tupini ed altri (n. 1304) è intesa ad integrare gli stanziamenti autorizzati con decreto legge 17 maggio 1946, n. 516, (lire 250.000.000) e legge 29 luglio 1949, n. 503, (lire 250.000.000) per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nei comuni delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo.

La spesa, prevista in lire 800 milioni, può ritenersi attendibile, in quanto da informazioni assunte risulta che corrisponde al fabbisogno segnalato a suo tempo dai competenti uffici del Genio civile ammontante a lire 1486 milioni (da cui vanno detratti 500 milioni già stan-

ziati) così ripartiti: Ascoli Piceno lire 990 milioni, Macerata lire 180.000.000; Teramo lire 316.000.000.

Tali dati si riferiscono peraltro agli accertamenti eseguiti nel 1948 e sono comprensivi anche dell'ammontare delle opere a totale carico dello Stato.

Si osserva, però, che:

1°) all'articolo 2 manca, a termini dell'articolo 81 della Costituzione, la precisa indicazione della compensazione per far fronte allo stanziamento della spesa di lire 800 milioni, stanziamento che, peraltro, non potrebbe avvenire sul capitolo 306 dello stato di previsione della spesa del Ministero lavori pubblici per l'esercizio 1950-51, perchè detto capitolo si riferisce ad opere a pagamento differito e non in unica soluzione. Lo stanziamento dovrebbe essere fatto, invece, su appositi capitoli da istituirsi nello stato di previsione suddetto, in gestione ai Provveditorati alle opere pubbliche di Ancona e di Aquila, ai quali è demandata la applicazione del citato decreto legge n. 516 del 1946.

2°) per quanto riguarda, poi, la indicazione di cui all'articolo 2 del disegno di legge e precisamente la proposta di far fronte alla spesa

occorrente con parte della somma stanziata in bilancio al citato capitolo 306, va tenuto presente, innanzi tutto, che tale somma è di sole lire 900 mila (quindi irrilevante di fronte al fabbisogno) e che detto stanziamento occorre per soddisfacimento di impegni già assunti e già iscritti a ruolo, e praticamente, quindi, non è disponibile.

3°) il disegno di legge va integrato con altro articolo con cui si autorizzi il Ministero del tesoro ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 le occorrenti variazioni.

Debbo inoltre aggiungere che il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha detto che, forse, in una certa nota di variazione di prossima presentazione potrebbe trovare capienza anche questa spesa, ma si tratta di soluzione che spetta esclusivamente alla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. In seguito alle dichiarazioni del relatore e non essendoci la copertura per questo disegno di legge, propongo di rinviarne la discussione ad altra seduta. Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

La riunione termina alle ore 11.